

Arabia Saudita, mercato da oltre 6 miliardi per il made in Italy

Export. Cresce il ruolo dell'Italia come fornitore del Paese. Macchinari, farmaceutica, Ict, servizi digitali e design i settori più interessati. Il 25 e 26 novembre a Riyadh

Forum Imprenditoriale tra le due nazioni

Giovanna Mancini

Non solo «giga projects» che spingono le grandi infrastrutture, come Neom e i resort di lusso nel Mar Rosso: la Saudi Vision 2030 è una miniera di progetti e investimenti che rende l'Arabia Saudita uno dei Paesi attualmente più appetibili nell'area del Golfo. «Rappresentano oggi quello che 20 anni fa erano gli Emirati Arabi Uniti», spiega Paolo Rampino, presidente della Camera di commercio italo-araba.

Il grande piano strategico nazionale, che punta a diversificare l'economia saudita riducendone la dipendenza dal petrolio entro il 2030 prevede ingenti investimenti (si parla di oltre un trilione di dollari) per sviluppare settori come la manifattura, le energie rinnovabili, il turismo, la cultura, lo sport e l'intrattenimento – oltre ovviamente alle infrastrutture e ai servizi necessari. Ma comprende anche importanti riforme sociali, l'apertura agli investimenti esteri e la volontà del Paese di aumentare la propria influenza e diventare un punto di riferimento nella regione del Golfo in ambito anche economico e politico, oltre che religioso come avvenuto fino ad ora.

«Per comprendere questo Paese e la profonda trasformazione che lo attraversa, bisogna partire da un elemento, che lo differenzia da tutte le altre nazioni della Penisola araba – osserva Rampino –: l'Arabia Saudita ha più di 35 milioni di abitanti, di cui oltre il 60% ha meno di 30 anni. Ha quindi l'esigenza di gestire la crescita e il futuro di questi giovani e lo sviluppo di una classe media che, finora, è mancata». Da qui, la necessità di rafforzare il settore privato, accelerando la transizione da un'economia nazionale a un'economia di mercato. Tra gli obiettivi della Saudi Vision 2030 c'è, infatti, l'incremento del contributo delle imprese private al Pil nazionale fino al 65%, perseguito attraverso politiche di incentivi agli investimenti che interessano anche (e forse soprattutto) le

società estere, *in primis* l'Italia, attualmente settimo fornitore globale dell'Arabia Saudita (con una quota di mercato del 3,2% tra gennaio e luglio 2025 secondo i dati di Infocamerestero), in crescita di una posizione rispetto allo stesso periodo 2024 e con un export che, lo scorso anno, ha superato i 6,2 miliardi di euro di valore, in aumento del 27% rispetto all'anno precedente, spiega Romano Baruzzi, responsabile dell'ufficio Ice di Riyadh e Kuwait City. La voce principale delle esportazioni è quella dei macchinari (che supera il 30% del totale), seguita dalla farmaceutica (11%). «Ma quasi tutti i comparti produttivi sono interessati e non solo i grandi gruppi italiani, che sono tutti presenti nel Paese e coinvolti nei grandi progetti, ma anche tante pmi che stanno facendo un ottimo lavoro - aggiunge Baruzzi -. In particolare, vediamo grandi opportunità per le imprese dell'Ict e dei servizi digitali, e delle filiere collegate alle infrastrutture, all'automotive, ai trasporti sostenibili, all'edilizia». E poi l'ambito del medicale e delle scienze della vita, delle tecnologie per i data center e i semiconduttori (altro asset strategico della Saudi Vision 2030).

Tutti settori che saranno al centro dei tavoli tematici organizzati in occasione del Forum Imprenditoriale Italia-Arabia Saudita organizzato dal ministero degli Affari esteri e da Agenzia Ice a Riyadh il 25 e 26 novembre prossimi, che vedrà la partecipazione di oltre 500 aziende italiane, con il coinvolgimento anche delle associazioni industriali. In quella stessa settimana si svolgerà anche il primo evento organizzato nel Paese arabo dal Salone del Mobile di Milano («Red in Progress») che anticipa la manifestazione espositiva vera e propria in calendario per l'anno prossimo.

«L'Italia può offrire tantissimo all'Arabia Saudita, anche in settori su cui la Saudi Vision impatta in modo indiretto, come l'arredamento, l'alimentare o la moda, destinati a crescere di pari passo con l'industria del turismo (si veda pezzo accanto, *ndr*) e con l'apertura del Paese all'arrivo di capitali esteri e dunque di un flusso di cittadini esteri che, finora, è stato contenuto, soprattutto se confrontato al numero di expat presenti nei vicini Emirati», dice Emanuele Di Faustino, responsabile Industria e Retail di Nomisma, che ha pubblicato di recente un report sulla Penisola arabica per conto della fiera Marmomac, focalizzato sul settore lapideo, altro comparto italiano di eccellenza che guarda con grande interesse a quest'area. In particolare, il report mette in evidenza le opportunità derivanti dagli investimenti nel settore

immobiliare, in forte espansione: basti pensare che, su 1.680 miliardi di dollari di progetti in corso di pianificazione o costruzione nella regione, l'Arabia Saudita da sola ne assorbe il 63%, per un valore complessivo di oltre un miliardo di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA